



L'ITALIA ED IL REGNO UNITO PER LA SOMALIA

Nella splendida cornice romana di Villa Wolkonsky, residenza dell'Ambasciatore britannico Christopher Prentice, si è tenuta la conferenza *A new era in Somalia: what role for Italy and UK?* organizzata dall'Ambasciata del Regno Unito unitamente al Ministero degli Esteri ed in collaborazione con il Centre for Near Abroad Strategic Studies (CeNASS). L'evento si è arricchito di interessanti contributi dei protagonisti della crisi Somala e, come peraltro dichiarato dal rappresentante del Foreign Office, ha avuto lo scopo di fare il punto sulle possibilità che Regno Unito ed Italia hanno di operare, congiuntamente o comunque coordinando i propri sforzi, per favorire il processo di stabilizzazione del martoriato Paese africano. Ciò soprattutto per acquisire validi elementi e spunti di interesse in vista della conferenza che si terrà domani in Londra. Negli interventi dei vari relatori si è avvertito ottimismo e pessimismo. Ottimismo dovuto al fatto che vent'anni dopo l'avvio del processo di dissoluzione, la Somalia sta oggi conoscendo un'inedita fase di risveglio con l'avvio di una transizione che lascia sperare l'apertura di una nuova epoca nella storia post-coloniale del Paese. La fine del mandato al governo transitorio, l'elezione di un nuovo parlamento e l'insediamento di un governo, la sconfitta ed il ritiro degli Shabaab, la drastica riduzione della pirateria sono tutti eventi che aprono le porte ad un possibile scenario di rinascita somala, che andrebbe a colmare un importante vuoto geopolitico nell'area strategica del Corno d'Africa. Pessimismo, invece, per l'evidente fragilità del processo in essere e, soprattutto delle vittorie militari contro le milizie Shabaab. Queste ultime, come evidenziano tragici e recenti eventi terroristici, pur se hanno dovuto abbandonare il controllo delle aree metropolitane, conservano una capacità operativa latente e la possibilità di infiltrazioni in ambiti istituzionali e neonate strutture organizzative. Nonostante appaiano sconfitte sul campo, ed in parte rese operativamente meno aggressive per talune defezioni da parte di elementi di basso livello gerarchico, il movimento fondamentalista evidenzia una certa forza nella propria leadership che mantiene una preoccupante saldezza di intenti. Inoltre, come sottolineato da testimonianze dirette, il movimento Shabaab ha ancora una significativa attrattiva verso quei giovani somali a cui è in grado di garantire un introito economico sicuro e di tutto rilievo nell'ambito della situazione generale del Paese (un miliziano Shabaab guadagna quasi tre volte quel che guadagna un soldato governativo). E' indubbio che la Somalia necessita ancora di aiuti. Innanzitutto per rendere sicuro il territorio e dare concretezza ed operatività al nuovo governo. La missione AMISON (17.000 uomini dell'Unione Africana) sostenuta economicamente dagli USA e dall'UE, fondamentale nella lotta contro l'anarchia, può rischiare, alla lunga, di costituire un ostacolo alla piena ed assoluta legittimazione delle nuove istituzioni. La strada verso una ricostruzione dello Stato, cui l'Italia sta contribuendo in tema di giustizia, non può prescindere da quelle che sono le principali aspirazioni che vengono dalla società somala: la possibilità di eleggere liberamente i propri rappresentanti; la realizzazione di strutture di servizio del governo legittimo e l'equa ripartizione di risorse. Tra gli elementi che animano il dibattito sul futuro somalo, sia a livello locale che nelle sedi internazionali, di rilievo quello che attiene all'assetto istituzionale ed amministrativo del Paese. In particolare al bilanciamento tra aspirazioni locali e centralismo statale. La forma federale sembra maggiormente accettata. Ma la declinazione con la quale va realizzato tale assetto rappresenterà anche il modo con cui potrà mantenersi l'equilibrio di aspirazioni e poteri in un Paese in cui l'elemento clanico condiziona ogni assetto politico e sociale. Oltre dieci anni fa, in sede europea fu elaborato un documento che presentava un vasto ventaglio di opzioni possibili per l'implementazione federale del Paese. A quel studio si torna a guardare per una nuova Somalia, in grado di riacquistare un posto nel consesso della comunità internazionale. La leadership governativa locale sta anche revisionando altri aspetti della Costituzione provvisoria, per limare talune contraddizioni intrinseche palesatesi nel corso dell'effettiva applicazione. Questo sforzo istituzionale, amministrativo e militare fa da sfondo ad una evidente rinascita economica, con tassi di crescita che, pur nelle evidenti difficoltà e nella limitatezza degli spazi operativi disponibili, particolarmente significativi, tanto che stanno aumentando le aziende interessate ad investire nell'ex colonia italiana e britannica. Peraltro, sono allo studio, da parte del governo somalo, leggi in grado di attrarre capitali stranieri. La conferenza ha fatto un quadro articolato ed abbastanza esaustivo della situazione in atto, delineando, con chiarezza, criticità ed opportunità nell'ancora difficile quadro somalo.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com